

INTERLOCUTORI.

PIETRO, *Apostolo.*

CORNELIO, *Centurione.*

ELIGIA, *sua moglie.*

FILOTEO, *domestico e soldato di
Cornelio.*

CERINTO, *che poi fu eresiarca.*

CORO *de i parenti e degli amici di
Cornelio.*

L'azione si rappresenta in Cesaréa di Palestina
nella casa di Cornelio.

SAN PIETRO

IN CESAREA.

PARTE PRIMA.

CORNELIO.

Alma, che a fosco lume
 Scorgi, nè ben distingui il ver che cerchi;
 Tu se' qual chi apre gli occhi
 Sul primo albor, quando dal fievol raggio
 Non ben son l'ombre dissipate e vinte.
 Non è già, ch'io più adori,
 Roma, i tuoi Dii. Questi son tronchi e sassi;
 O fur uomini un tempo.
 Morte gli ha spenti; e Dii gli ha fatti il caso,
 O gli ha finti il timor. Già uscii d'inganno.
 Leggo in Mosè, leggo in Davidde, e leggo
 Ne' Profeti un sol Dio. SON QUEL CHE SONO: *Exod. III.*
 Dice Iddio di se stesso. Eterna Essenza, *14.*
 Egli è da se, e per se. Fuori di Lui,
 Tutto è nel tempo, e sua fattura è 'l tutto. *Gen. I. 1.*
 S'altri mai, d'altra essenza, eterno fosse,
 E immutabil qual Lui, Dio fora anch'egli: *Malac. III.*
 Ma un Dio, non Uno, non farebbe Dio: *6.*

Per-

446 S. PIETRO IN CESARIEA

Deut. XXXII. 39. Perchè Unità fa l'Esser fuo perfetto;
 E quand' io ne potessi
 Due concepir, potrein
 Non creder l'Uno Indivisibil Verò,
 O crederne infiniti,
 E ritornare a l'error mio primiero.
 Sin qui v'intendo, non sacre carte; e adoro
 L'immortal Verità, che in voi mi parla.
 Ma cose leggo, ove la debil mente
 Si confonde, e si perde,
 Trovo Figure: odo Promesse;
 E di queste, e di quelle
Gen. XXII. 17. L'adempimento, e l'esemplar: Dal seme
 Di Abram verrà tal Frutto, in cui le genti
 Tutte sien salve. Un'Arca,
Exod. XXV. 22. Una Manna, una Verga, un Sacrificio
Exod. XXVI. 7. E di Pane, e di Vino:
Gen. XIV. 18. Un Agnel senza macchia:
Exod. XII. 5. Un Monte, in cui salvezza
Isa. XXV. 6. Avran tutti i Credenti:
 Segni son: son portenti.
 Chi li comprende? Io leggo
Isa. VII. 14. UN DIO CON NOI: Fatto ossa e carne, e fiede
Pf. CIX. 1. A la destra di Dio. Concetto e nato,
Isa. I. c. Ma di Vergine Madre.
 Morto e sepolto, e senza spirito e vital,
Pf. XV. 10. Non si corrompe la mortal sua spoglia;
 E in faccia al bujo del supplizio eterno
 De la morte trionfa, e de l'inferno.

Che

Che pensar? Che dir degg'io?

L'Immortal può prender carne?

Aver morte, ed esser Dio?

Leggo: penso; e non comprendo

Venga omai chi a' dubbj miei

Tolga l'ombre, e squarci il velo.

Sommo Ver, che Solo sei,

In tua fede unil l'attendo. Che pensar? ec.

E L O I G I A .

Zelo di fida moglie

Con libertà ti parli. A che ti affanni

Col fiacco lume di tua mente inferma

In ricercar ciò che di Dio stal chiuso

Ne gli alti impenetrabili consigli?

Quei che a capir non giugni

Son misterj di fede. A noi conviene

Credere ed adorar. Pietro esser deve

L'interprete sicuro

Del Divino voler. Già sai, che questo

È il quarto dì, che a lui spedisti in Gioppe

Il tuo buon Filotéo, di tua coorte

Non men prode guerrier, ch'nom retto e giusto

E, se per via non si frappone inciampo

Non molto andrà, che l'rivedrai con Pietro.

Stan già ne l'atrio accolti

Congiunti e amici. Un vivo ardor gl'infiamma

Di udir per bocca del ministro eletto

La celeste dottrina. In sua virtute

Sarà fatta oggi a noi grazia e salute

Che

CORNELIO.

Tanto, Eligia, ne giovì
 Sperar: ma ad ottenerlo
 S'usi ogni sforzo. Il Ciel rapir n'è d'uopo.
 Oggi in pro de' mendici
 Schiudansi i nostri erarj.

ELIGIA.

I. c. 2.

E quando mai
 A le loro indigenze
 La tua pietà li chiuse?

CORNELIO.

I. c. 4.

Sopra l'ali di questa
 Salir miei preghi al Divin trono. Andate:
 Affrettatevi, o servi, a dar ristoro
 A la miseria loro.
 Non si risparmi arca o granajo. Ignudi
 Dal materno alvo uscimmo;
 E ignudi avremo a ritornar sotterra.

Job. I. 21.

ELIGIA.

Può ben perir ciò che rimane a noi:
 Ma ciò che dato avrem, messo è in sicuro.
 Abbiam vitto e vestito.
 Questo è anche assai. De' nostri eredi e figli
 Avrà cura quel Dio, che veste i gigli.
 Nata io non era ancora;
 E del gran nulla immerfa
 Stava nel cieco oblio;
 E fin d'allora Dio
 Si ricordò di me.

Ei

Ei pasce augelli e belve:
 Ei veste prati e selve;
 E scorderà chi 'n lui
 Tiene speranza e fe? Nata, cc.

FILOTEO.

Duce e signor....

ELIGIA.

Qui Filotéo!...

CORNELIO.

Ma Pietro?....

FILOTEO.

E' in Cesaréa . Fra poco
 Qui avrai l' uom santo : ah quasi
 Angelo il dissi sotto uman sembiante :
 Tanto da i sensi egli è staccato , e tanto
 Sta in ciel con l' alma e col pensier . Sol parla
 D' un Dio fatt' uomo , e a la comun salvezza
 Confitto in Croce . A i detti suoi fan fede
 Non più intesi prodigj .
 In umil portamento , e in panni abbietti
 De i Credenti egli è capo . Ed oh fra loro
 Qual virtù ! qual concordia ! Un' alma sola ,
 Ed un sol core in tutti :
 Un amore , un volere ,
 Una fede , una speme , un Padre , un Dio .
 Quel tuo , quel mio , donde litigj e mali
 Nascon fra noi , voci son loro ignote .
 Nulla han di proprio ; e come
 Fossero tutti una famiglia sola ,

AF. IX. 40.
41.

AF. IV. 32.

I. c. 34.

450 S. PIETRO IN CESAREA

Offron quant'hanno, e di quant'hanno offerto,
 Poi sussistono anch' essi,
 Non mai da ingorda avidità sedotti,
 Nè mai da trista povertade oppressi.

Bel rimirarli

In volto ognor sereno,
 Specchio di cor tranquillo,
 Non risentirsi a i danni,
 Non vendicar le offese,
 E l' offensore amar.
 Piangon de i nostri inganni;
 E già vorrian la Croce,
 Ove il lor Dio soffersse
 Barbara morte atroce,
 In ogni core alzar. Bel, ec.

CORNELIO.

Eligia, Filotéo, qual altra Legge
 E più giusta e più santa?
 In qual altra s'abbraccia
 Umiltà e povertade? In qual s'insegna
 L'amar anche i nemici? E Giusto, e Santo
 Ben sei, gran Dio, che l'hai dettata. Io credo,
 Io credo, sì, nel Dio di Pietro. Andiamo
 A i già raccolti amici
 Col lieto avviso; e 'l gaudio, che ne inonda,
 Anche in loro trabocchi, e si diffonda.

CERINTO.

Ove, Pietro, ove mai? Deh ferma il passo.
 D'incirconcisa gente

Epiphan.
 Haer.
 XXVIII.
 c. 2.

Quel-

Quella è magion . D'accomunarsi a loro
 Ne divieta la Legge . *Att. XI. 3.*
 Immondi sono , e riprovati , Dio
 Su le carni ne impresse
 L' inviolabil segno , *Gen. XVII.*
 Che da i nemici del suo santo Nome
 Ne separi e distingua ,
 Se a comando , per tanti
 Secoli consacrato , or si fa oltraggio ,
 Che diranno i Giudéi ? che i Battezzati ?
 Ne fuggiran . Saremo
 Scandalo a loro , e di lor rabbia oggetto .
 So , che del fedel gregge
 Tu 'l pastor sei : nè a me convien por mano *Jo. XXI.*
 A quella verga , onde tu 'l reggi e 'l guidi . *17.*
 Ma 'l zelo de la Legge il cor m' accende ,
 E in Pietro l' uom , non il pastor riprende .

Sai , che versasti un tempo *Mat. XXVI*
74. 75.

In larga vena il pianto ;

E ti sovviem quel canto , *Luc. XXII.*

E quel soave sguardo , *61. 62.*

Che ti trafisse il cor .

Ah ! quel fidarti tanto , *Mat. XXVI.*
3. 35.

Che reo ti fece allora ,

Reo potria farti ancora

Di non men grave error . Sai ec.

P I E T R O .

Se vero , o falso zelo

Così , o Cerinto , a ragionar t' accenda ,

452 S. PIETRO IN CESAREA

Tempo non è, ch' io 'l sappia.

Io vengo a Cesaréa : vengo a' Gentili ;

Aff. X. 20.

Jo. XXI. A Dio ubbidisco : a quel buon Dio , che diemmi

Luc. XXII. 17.

A pascere i suo' agnelli :

Mat. XVI. 32.

Che pregato ha per me : cui d' erger piacque

18.

Su questa Pietra , per se inferma e vile ,

L' alto edifizio di sua Chiesa eterna :

Chiesa , che tien per base

Isa. XXVIII.

Quella posta in Siòn Pietra angolare ,

1. Pet. II. 16.

Che a i Credenti farà gloria e salute ,

1. c. 7. 8.

E a le dure cervici urto e ruina .

C E R I N T O .

Ma Gesù nascer volle ,

E morire in Giudéa .

P I E T R O .

Non per li soli

Giudéi : morì per tutti .

C E R I N T O .

Ma fu il popolo eletto

Gen. XII. 3.

& XXII.

17.

Benedetto in Abramo .

P I E T R O .

1. c. 18.

E nel suo seme

Tutti i viventi de la terra . I primi

Invitati a le nozze

Mar XXII.

3. 12. segg.

Furo i Giudéi . A l' amoroso invito

Chiufer empj l' udito ; e contumaci

La vesta nuzial si son di dosso

Tratta e squarciata . Altri in lor vece omai

1. c. 9.

Venga a lo sposo . Altri al convito sieda .

Dio

Dio può farlo , e lo fa : Dio che da quelle
Pietre può suscitar figli ad Abramo . *Luc. III. 8.*

Bella Vigna di Dio , per mano ingrata *Matt. XXI.*

Tutta intrisa e bagnata *33.*

Di quel puro Divin Sangue innocente !

Venga straniera gente , e i primi indegni *l. c. 41.*

Agricoltor ne privi ,

E al suo Signor la irrighi , e la coltivi .

Oh Giudéa , perversa gente ,

E da Occaso e da Oriente

Altro vien popol staniero *Mat. VIII.*

Nel celeste eccelso impero *11.*

Le tue fedi ad occupar . *Luc. XIII.*

E tu infida , - e tu meschina , *29.*

Ahi ! per giusta ira Divina

Fra le tenebre e le strida *Mat. I. c. 12.*

Vai l' abisso a popolar . Oh Giudéa , ec.

F I L O T E O .

Quel che in modesto signoril sembiante

Gli altri precede , è Pietro .

C O R N E L I O .

A le tue piante

Ch' io mi getti , e ti adori . . . *Att. X. 25.*

P I E T R O .

Cornelio , alzati . Io sono

Uom qual tu , e peccator : ministro e servo *l. c. 26.*

Di chi 'l tutto a suo senno opra e governa .

C O R N E L I O .

Qui a te piaccia ed a' tuoi dal faticoso *l. c. 27.*

Lungo cammin prender riposo e lena al ib legna

PIETRO.

Entriam : ma chi a Dio serve ,

Non conosce disagio .

ELINGIA.

(Degno più di rispetto uom mai non vidi .)

CERINTO.

Mifero ! ei vuol contaminarsi . Tutto

Il Giordan farà poco

A lavar tanta macchia . Io qui rimango

Zelante de la Legge , e lo compiango .

PIETRO.

l. c. 28. Ad uom Giudeo non lice , e a voi ben noto

Il divieto esser dee ,

Comunicar con chi di patria e rito

E' straniero ed immondo .

l. c. 13. 15. Io lo credea . Trarmi dal vecchio errore

Piacque al buon Dio , che voi vuol salvi , e tutti .

l. c. 15. 28. Nulla più c'è d'impuro . Un Divin Sangue

Purificato ha 'l tutto .

Eccomi a te . Che chiedi ? Accenda , e spiri

l. c. 29. Santo Amor le tue voci , e i tuoi desiri .

CORNELIO.

l. c. 3. 30. Ei le spira . Ei gli accende . Oltre il meriggio

Era già corso il giorno , e 'l quarto è questo ,

Quand' io , chiuso in mia stanza , al sommo Dio ,

Gen. I. 1. Che creò nel principio e cielo e terra ,

Porgea chino ed umil fervide preci :

Att. I. c. Ed ecco in bianca vesta , Uomo , o più tosto

Angel

Angel di luce, offerirti,
 Nè saprei come, a me dinanzi, e dirmi:
 Cornelio, ascesi a Dio sono i tuoi preghi,
 E grazia nel suo aspetto 7. c. 4. 31.
 Quelle tue ritrovar verso i mendici
 Caritatevol mani.
 Manda in Gioppe i tuoi servi,
 E Pietro a te ne venga. Ei del cojajo 1. c. 5. 32.
 Simon, vicino al mare, in casa alberga 1. c. 6.
 Quegli a trarti d'inganno
 Ti farà scorta. Odi, ubbidisci, e credi
 Ciò detto, sparve. Io non tardai. Venisti 1. c. 33.
 Costor, che qui tu vedi,
 Mi son di fangue, o di amistà congiunti
 Meco a ricever pronti
 La Divina parola, e te che sei
 Dispensator di lei.

E L I G I A.

Quello, o signor, che a tutti
 Sì concorde piacer ne scorgi in volto,
 Fede può farti del comun disio,
 Che per tua bocca a noi favelli Dio.
 Cerva assetata, avvezza
 Di bere a fonte immonda,
 Tal si rallegra allora,
 Che a fresca e limpid'onda
 Spegner la sete, e ristorar si può.
 Tal si consola ancora
 Chi a libertà sen riede,

Quando di trar gli è dato
Fuor di que' ceppi il piede, ov'ei pendò. Cerva, cc.

PIETRO.

- 1. c. 1.* Svegliati omai dal lungo sonno, o nuova
Gerusalem. Le tenebre e la densa
Notte discaccia. Affai ne fosti ingombra,
Sovra il tuo capo ecco il bel giorno; ed ecco
Iddio venirti, e la sua gloria incontro.
- 1. c. 34.* Consolati. Fa core. Ei non distingue
Nè Giudei, nè Gentili; ed ugualmente
A chi 'l teme, e lo serve,
Tiene i tesori di sue grazie aperti.
- 1. c. 36.* Lungo tempo era omai, che la promessa
Pace attendean da l'alto
I figli d'Israel. Dio pietà n'ebbe,
E mandò loro a prender carne in terra
L'Unigenito suo: Lui ch'è di tutti
Signor: di eterno Padre eterno Figlio:
Suo Pensier: sua Parola: e sua Sostanza:
Altra Persona, ma lo stesso Dio:
- 1. c. 38.* Gesù, ch'è Salvator: Cristo, ch'è l'Unto.
Questo, questo i' v'annunzio,
Gesù da Nazaret. Giunta a voi tutti
Sarà la fama de' suoi fatti egregj;
- 1. c. 37.* Nè già ristretta entro i confini angusti
De la sola Giudea. Quanta è la terra,
1. c. 38. Ne suona ancor. Dio del suo Santo Spirto
L'unse, e di sua virtù, con tal pienezza
Che, parlasse, od oprasse,

Eran prodigio , e sopra
L'uman potere e la parola e l'opra .

C O R N E L I O .

Pietro , è ver . Da quel tempo ,
Che del suo Precursor s' udì la Voce
Intonar penitenza ,
E al suo Signore preparar le vie ;
Prese a manifestar Gesù se stesso
Co' miracoli suoi .

E L I G I A .

Sappiam , che in Cana
Convertì l'acqua in vino :
Che in Galilèa sanar languori e morbi
Potè un suo cenno .

F I L I O T T O .

E fuor de' corpi offesi
Fugar démoni immondi , e far la morte
Ritirar da' sepolcri ; e 'l sol suo tatto
Farfi vita e rimedio a i mali altrui :
Tal era la virtù , che uscìa da lui .

P I E T R O .

Voi per fama lo udiste : io con quest'occhi,
Io ne fui testimôn : seco in Giudèa :
Seco in Gerusalem . Quivi l' ingrata
Indocil gente , dura , incirconcisa ,
Ma di orecchio e di core ,
Morte a lui diè , mani trafitto e piedi ,
Morte , ahimè , la più iniqua , e la più atroce ,
Morte di malfattor , morte di Croce .

558 S. PIETRO IN CESAREA

Philipp. II. 8.

Oh Croce ! Oh Morte ! Oh Amore !

Per te fu sciolto e sfatto

Coloss. II.
14.

L'abbominevol patto ,

Che tra l'inferno e l'uomo

La colpa stipulò .

L'amabil mio Signore

I. c.

Seco lo pose in Croce ,

E col Divin suo Sangue

Tutto lo cancellò . Oh Croce ! ec.

Ah ! se vi trae da gli occhi in larga vena

Teneri pianti il buon Gesù già morto ,

Più ve ne tragga il buon Gesù risorto .

Mat. X. 40.

Oltre del terzo giorno

Ne l'ombre del sepolcro e de la morte

Dio nol lasciò . Ritorno

Fe l'alma trionfante a le sue fredde

Ps. XV. 10.

Ma incorrutibil carni .

Ei convivse anche allora

Mat. X. 42.

Con noi . Con noi cibossi . Il suo Vangelo

Ei di sparger ne impose .

I. c. 42.

Egli i vivi e gli estinti ,

Cinto di nova gloria ,

I. c. 43.

Tornerà a giudicar . Sono in suo Nome

I peccati rimessi a chi 'n Lui crede :

In Lui da' suoi Profeti

Conosciuto e predetto .

Oh Divina Bontà ! per tanti e tanti

Secoli tu volesti ,

Che profetato fosse , e fosse atteso

L'Uni-

P A R T E P R I M A. 459

L'Unigenito, il Verbo,
L'Unto, il Santo de' Santi, il Giusto, il Buono:
Ond' ei bear potesse
Con la speme i Profeti, e noi col dono.

C O R N E L I O.

Qual fólgorè? Qual tuono I. c. 44.
S'ode da l'alto, in guisa
D'impetuoso vento? E'lume? è foco A. II. 2.
Quel che in noi scende?

C O R O.

Oh Santo! Oh Santo! Oh Santo! A. IV. 3.

F I L O T E O.

Una Luce, e tre Raggi. A. XI. 46.

E L I C I A.

Tre Persone, e un'Essenza.

C O R N E L I O.

Un Dio Padre. Un Dio Figlio. Un Dio da entrambi.

Spirto Amor procedente. O Dio in perfetta

Eguaglianza. Uno e Trino,

Te adoriamo. Te in tanta

Immensità di gloria

Te pur cantiam, candido Agnel, che spieghi

La Croce tua, qual trionfale insegna,

Per cui pace ha la terra, e Cristo regna.

T U T T I.

Per cui pace ha la terra, e Cristo regna.

C O R O.

C O R O.

Oh Croce ! oh qual di vita
 Balsamo da te stilla ,
 E dal tuo amabil Frutto !
 Ah corra il mondo tutto
 A sì soavi odori ;
 E ne avvivi gli spirti , e n' unga i cori
 Beati quei che a te verranno : che stesi
 Con Gesù su quel tronco ,
 Con que' chiodi trafitti , avran la sorte
 Di unirsi a la sua vita , e a la sua morte .

Fine della Prima Parte.

P A R-

PARTE SECONDA.

P

CERINTO.

Iù non contendo. Il zelo mio condanno
 Di troppa austerità. Dio te lo impose;
 E tu andasti a i Gentili.

At. X. 20.

1. c. XI. 3.

PIETRO.

Ite; nè solo a me, Gesù lo disse
 A i Discepoli suoi: la mia parola
 Ite, e annunziate a l'universo intero.

Matth.
 XXVIII.
 29.

L'infinito tesoro

Di quel Sangue Divin, che ne ha redenti,

Prezzo è sovrabbondante

Al comune riscatto; e quanti siamo,

In Lui credendo, diveniam suoi figli:

Figli d'adozion: figli d'amore;

E de l'eternè fedè,

Opra e grazia di Lui, figli ed eredi.

Jo. I. 12
 Rom. VIII.
 16. 17.

CERINTO.

A la beata eredità le Genti

Vengano pure; e cresca

Il popolo fedel.

PIETRO.

Cornelio, e gli altri

At. X. 48.

Ne l'acque salutari han già spogliata

La vecchia scorza, e son rinati a Dio.

Jo. III. 3.

CERIN-

CERINTO.

Che ? Battezzati omai ?

PIETRO.

Nel Nome eccelso ,

Phil II. 10. Cui ciel, terra, ed inferno umil s'inchina

CERINTO.

Aimè ! Perchè affrettar ?

PIETRO.

Ma chi son io,

Ab XI. 17. Che oppor mi possa a Dio ?

CERINTO.

Erano incirconcisi .

PIETRO.

Erano pieni

Del Santo Amor . Con due battesmi in fronte ,

Ab XI. 16. Di foco e d'acqua , han già l'impronto e 'l segno
De i cittadini del celeste regno .

CERINTO.

Che dunque ? Il sempiterno

Gen. XVIII. Patto d'Abramo è già disciolto ? E 'spento

7. Il seme suo , ch'esser doveva eterno ?

1. c. XIII. Ma di Mosè vana la Legge è forse ?

15. E se vana è la Legge ,

Perchè nascere in lei ? perchè a lei volle

Soggettarsi Gesù ? Pria circonciso

Noi lo sappiamo , poi battezzato ; e allora

Il Santo Spirto sovra Lui discese ;

Jo. III. 16. E la voce s'intese allor di Dio :*1. c. 17.* Questi , in cui mi compiaccio , è 'l Figlio mio .

A la Legge l'Uom-Dio si soggetta :

L'Uom-Dio la rispetta ;

E soffrir la vorrà da' suoi figli

Rigettata , negletta , schernita ?

Dov'è 'l zelo ? l'ossequio ? la fede ?

L'esempio e' ne diede .

Dirlo inutil , farebbe impietade :

Ma s'è giusto , perchè non s'imita ? A la , ec.

P I E T R O .

Ah Cerinto , Cerinto !

Mosè , più che Gesù , ti sta nel core :

Tu presumi , e ti perdi . A noi la Legge

Era giogo , era peso , era servaggio .

Cristo , di peccator presa la forma ,

Gal. III. 13.

Volle portar , qual vile infimo schiavo ,

Il carattere e 'l segno

Di quel funesto original peccato ,

Di cui poscia dovea

Softener su la Croce anche la pena .

Ei , tal morendo , ha soddisfatto al Padre ,

E liberi ne ha resi .

Quando egli disse , **CONSUMATO E' TUTTO ;**

Jo. XIX.

Finì la Legge ; e se per lei , qual credi ,

30.

Si ottien la grazia , adunque

Gal. II. 21.

Steril tronco è la Croce , e Dio fatt' Uomo

Morto invano è per noi .

C E R I N T O .

Abramo

P I E -

P I E T R O .

Anch' esso

2. c. III. 6. Credette ; e a lui la Fede
Fu imputata a giustizia . In lui si adempie

1. c. 14. La Divina promessa .

Cristo è suo seme ; e in Cristo
Benedette faran tutte le Genti .

C E R I N T O .

Ma

P I E T R O .

Guardati, o meschin . Tu troppo ascolti
Te stesso, e al ver chiudi l' orecchio . Un folle
Prurito d' innalzarti

In cattedra d' error sovra de gli altri

Ti acceca , e ti possiede . Ira e vendetta

Semini sul tuo capo .

Non lasciarti fedurre

Da un superbo disio di fare in pezzi

Del Signor nostro l' inconsutil vesta .

D' indole prava , e di corrotta fede

Argomento è l' orgoglio ;

Nè si annida l' errore ,

Ove umile è la mente , e puro il core .

Se nel cielo , e se nel mondo

Mise piede il rio peccato ,

Fu un orgoglio sconsigliato ,

Che fe l' Angelo , e fe l' Uomo

Ribellarsi al suo Signor .

Bando , bando al mostro immondo ,

Che

P A R T E S E C O N D A . 465

Che l'inferno ha popolato
D'ogni male, e d'ogni error. Se, ec.

C E R I N T O .

Ch'io ceda? Non fia ver. Più di ragione
Mi faranno gli Apostoli e i fratelli
Ne la Giudéa . Fra loro
Avrò chi 'l zelo mio lodi e sostenga .
Sgridimi quanto e' vuol : nulla mi arretro .
Vedrem , se in error fia Cerinto , o Pietro .

Epiph Haer.
II. c. 2.
AE. XI. 1.

I. c. 2. 3.

E L I G I A .

Oh di quai doni , oh di quai grazie in questo
Felicissimo giorno
Ne ha colmi Dio ! Poc' anzi
Vasi di colpa , d'ignominia , d'ira
Noi eravamo . Or , sua mercè , siam fatti
Vasi d' elezion , di grazia , e amore .
L'ombre son poste in fuga . Il gelo è sciolto .
Ne circonda il gran Lume .
L'almo Foco ne accende ; e ne la Fonte
Battesimal ciascun tre volte immerfi ,
Eccone omai santificati e mondi .
O Acque salutari ,
Chi vi diè tal virtù ? Voi sol l'aveste
Da Lui , che puro per essenza e santo ,
Di suo proprio voler preso il sembiante
Di peccatore , si nascose in voi ;
E de la guasta misera natura
Vi deterse ogni macchia , ogni sozzura .
Ora crescete : or tutta

AE. X. 48.

Inondate la terra, Acque salubri
 Se già la sommergeste
 In pena del peccato,
 Ora il peccato stesso
 Voi sommergete a fondo,
 E vien da voi purificato il mondo,
 Rinata in sì bell' Acque,
 Deh qual novello io sento
 Riposo e godimento-entro dell'alma:
 Mi lusingò, mi piacque
 Lampo di falsi beni.
 I dì parean sereni:
 Ma'l lusingato cor non era in calma. Rinata, ec.

F I L O T E O.

Quel tranquillo piacer, che in te, che in noi
 Si diffonde e trabocca,
 Dono è sol di Gesù. Se udito avessi
 Ciò che per via Pietro ne disse, oh quanto
 Più ne faresti innamorata e calda!
 Quando Signor più dolce,

Mat. XI 28. Quando Amico miglior di Lui si vide?

Siete oppressi, dis' egli? A me venite,
 E vi farò in conforto.

Incauta pecorella,

Luc. XV. Ti smarrisci, e ti perdi? Il buon Pastore

4. 5.

Lascia il suo ovil, ti cerca, ti ritrova,
 E ti pon sul suo collo, e ti risparmia
 Del cammin la fatica.

l. c. 20. 22. Figlio iniquo gli sei, ribello, ingrato?

Ritor-

Ritorna a lui : Vedil , che a braccia aperte
 Ti viene incontro , e ti riveste , e 'l ricco
 Anel riponti in dito , e a lauta mensa
 La tua fame ristora .

Non lo crede un de' tuoi vivo e risorto , *Jo. XX. 25.*

Se non gl' immerge un dito

Nel fianco aperto ? Ah ! non che un dito solo ,

Tutta v' entri la mano , e vedi , e credi .

O buon Padre ! O Pastore !

O Amico ! O Redentore !

O (del suo Precursor per dirlo anch' io

Con le mistiche voci) O Agnel di Dio ! *Jo I. 29.*

Agnel di Dio , che toglie *l. c.*

La reità del mondo :

Vittima accetta e cara , *Is. LIII. 7.*

Che si presenta a l' ara ,

E un sol sospir non dà .

Candido Agnello e mondo , *1 Petr. I. 18.*

Ch' ora nel tempo è nato , *l. c. 20.*

Ma generato in seno

Fu de l' eternità . Agnel , ec.

C O R N E L I O .

Son grandi , immensi , incomprendibil doni

Quei che ne l' alme nostre ha Dio profusi .

Ma dal suo amor maggiori

Attendiamone ancor .

E L I G I A .

Che mai può darne

Di più ?

CORNELIO.

La stessa Carne ,
Lo stesso Sangue del Divin suo Figlio .

FILOTEO.

Come ? Noi qui vederlo ?

PIETRO.

E vederlo , e gustarlo .
Pascervi ei vuol di se medesimo , e farsi
Vostra bevanda , e vostro cibo . Or tutta
Rassegnate la fede al gran mistero .

CORNELIO.

4th. X. 6. So, che l'organo sei d'un Dio , che è vero .
33.

Tutti crede i gran misterj ,
Operati in nostro pro ,
Chi ben crede a quell' amore ,
Con cui Dio per noi gli oprò .
S' uom si fece , e sovra un legno
Fu confitto , e vi spirò :
S' egli in cibo , e se in bevanda
Poi se stesso a noi lasciò :
Dical pur la nostra fede :
Perchè 'l fè ? Perchè ne amò . Tutti , ec.

PIETRO.

Il Verbo onnipotente ,
Che volendo , e parlando opra ogni cosa ;
Per darne , anzi la morte ,

Jo. XIII. 1. De l'amor suo la più mirabil prova ,
Ne l'ultima sua cena

Mar. XIV. 22. Prese del pane , il benedisse , e fatte

Sue preci al Divin Padre , il ruppe, e in darlo
 A i Discepoli suoi , MANGIATE, ei disse :
 QUESTO E' L MIO CORPO ; e preso l. c. 23.
 Il calice dipoi , dov'era il vino ,
 BEETE, replicò: QUESTO E' L MIO SANGUE.
 Voi pur fate così . Questo a voi sia Luc. XXII.
 In ricordanza eterna 19.
 E del mio dono , e de la morte mia . 1. Cor. XI.

E L I G I A.

Oh d' infinito amor dono e prodigio !

P I E T R O.

Lasciamo a gl' infelici Jo. VI. 60.
 Cafarnaiti ricercarne il *come* :

Come e' può darne le sue carni in cibo ? l. c. 53.

Chi 'l può capir ? Questa parola è dura . l. c. 61.

E noi crediam , con fede certa e viva ,
 La verità e la forza

Del Divin Verbo . Ei dice :

Femmina , tu sei sana ; ed ella è sana : Mar. V. 34.

Tu sii mondo , o lebbroso ; ed egli è mondo : Mar. I. 41.

Sorgi , o Lazzar , di tomba ; ed ei ne forge : Jo. XI. 43.

Questo è 'l mio Corpo ; ed il suo Corpo è questo : Mar. XIV.

Questo è 'l mio Sangue ; ed il suo Sangue è questo . l. c. 23.

Ciò che vi appar , sembra esser pane e vino ;

Ma di pane e di vino

Sotto le specie è la real presenza

E di quel Corpo , e di quel Sangue stesso ,

Che Gesù prese di Maria nel seno ;

Di quel che offerse in sacrificio al Padre .

Di questo cibo fatolliamci . A questo
Calice inebbriamci . A le sue Carni
Le nostre uniamo , ed al suo Spirto il nostro .

Jo. VI. 30 Gli Ebrei mangiar la Manna , ed ebber morte ;
Ma noi questo in mangiar Pane celeste ,
Nulla temendo la possanza inferna ,
1. c. 55. In Gesù vita avremo , e vita eterna .

C O R N E L I O .

Io credo , o Pietro : io credo .

La tua fede è la mia . Gesù lo disse :

Jo. XIV. 6. Gesù che è Verità : Gesù che ha tutte
Le cose in sua balia . Le sue parole ,
Sempre operanti ne l'eterno Verbo ,
Ciò che dicono , fanno .

Io le credo . Io le adoro ; e in cor le serbo .

C O R N E L I O . E L I G I A . F I L O T E O .

Dov'è ? . . . Già sviene e langue

Di fame e sete il core . . .

Dov'è quel Pan celeste ?

E quel vital Liquore

Dov'è , che mi ristori , e mi ricrei ?

Gesù per me , per tutti

In sacrificio il diede .

Lo credo a la mia fede ;

Nè ascolto i sensi miei .

P I E T R O .

Mat. XVI. 17. O voi , cui non la carne , e non il sangue

Manifestò così profondi arcani ,

Ma con l'Almo Paraclito il Dio Padre

Li rivelò dal Cielo :
 Oh voi , che già credeste , Joh. XX. 29.
 E non anco vedeste , oh voi beati !
 Su via : s' alzi quel velo . Ecco , ove splende
 Fra tenebre la Luce : Joh. I. 5.
 Luce , che il mondo a illuminare è scesa ; l. c. 9.
 Ma che non han compresa
 Le tenebre , nè 'l mondo . Egli in quel breve
 Cerchio è ristretto , ei cui non cape il tutto .
 Che se quel picciol cerchio in mille e mille
 Parti si faccia ; l' Incarnato Verbo ,
 Stando del Padre anche a la destra affiso ,
 Tutto in tutte rimane , e non diviso .

C O R N E L I O .

Oh di grazia , oh d' amore , oh di bontade
 Incomprensibil dono , in cui non solo
 Quanto egli ha , ma quant'è , mi dà 'l mio Dio ,
 L' amoroso mio Dio !
 Oh vivo Pane ! Oh salutare , oh casta
 Vittima immacolata ! Oh vera Carne
 Del mio Gesù , per tutti
 In su la Croce offerta ;
 Ma qui solo per me , per me che posso
 Farne mio cibo , mia sostanza e vita .
 Tanto dunque mi amasti ,
 Mio Salvator ? Quel dunque
 E' l Corpo tuo da tante piaghe aperto ?
 E 'l Sangue è quel , che da tue vene è corso
 A lavar le mie colpe ? Oh qual mi avvampa

Foco .

Foco nel sen ! Già sul Calvario ascendo .

Eccomi a la tua Croce . Eccomi unito

A tutte le tue piaghe .

Col tuo meschio il mio fangue .

Son ne la tua agonia . Con te languisco .

Tu manchi : io vengo men . Tu spiri : io moro .

Io do al mondo ; egli a me l'ultimo addio .

Gal. II. 20. Sì : con Gesù son crocifisso anch'io .

Che se quel piccolo

C O R O

Jo. VI. 58. Chi mangia me , vivrà per me . Son Pane

Di Ciel : Pane di vita . O di quest' alma

Sposo , amabile Sposo , a me quel Pane

Ed a me questa Vita ancor dispensa :

Ch' io sieda a le tue nozze , a la tua mensa .

Ma per meglio goder di sì soavi ,

Di sì caste delizie ,

Fa , ch' io tutto a te viva , e nulla a i sensi ;

Gal. II. 20. E quanto avrò di vita in questa carne ,

Che è carne di peccato e di dolore ,

Viva ne la tua fede , e nel tuo amore .

I L F I N E .